

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Bilanci e speranza per il futuro

Testimoni di un Amore più grande



Presto – esattamente il prossimo lunedì 15 febbraio – ricorderemo i santi fratelli bresciani, Faustino e Giovita, patroni della nostra comunità, il primo presbitero e il secondo diacono.

Qualcuno si potrà chiedere: questi legionari romani convertiti alla fede cristiana hanno ancora qualcosa da dire, dopo 1800 anni, a noi, cittadini del terzo millennio? Direi proprio di sì.

Una cosa semplice, ma essenziale anche per noi oggi: l'amore incondizionato a Cristo. Infatti, al di là della storia e della leggenda che accompagnano la loro vicenda, riflettendo sulla loro vita, si può cogliere proprio questa sublime testimonianza: essere disposti a dare anche la vita pur di non tradire la fede in Gesù.

Come a dire: che posto ha Gesù nella mia vita? Nella scala dei valori della mia vita, Gesù dove sta? Pensando di fare questa domanda a Faustino e Giovita, avremmo avuto un'istantanea e rapida risposta: al primo posto!

Per Gesù infatti hanno rinunciato anche alla vita. E questo non è una bella teoria o un racconto edificante, ma un esempio concreto di vita vissuta e percorribile anche per ciascuno di noi.

(Don Aldino)

Ritrovare il coraggio

Il tempo che stiamo vivendo ha portato alla luce parecchi aspetti della nostra fede. Il nostro vivere all'interno della comunità cristiana ha subito notevoli cambiamenti e ha messo in evidenza la nostra vera identità di discepoli di Cristo. Le restrizioni imposte hanno radicalmente cambiato i rapporti fra le persone. L'innaturale distanziamento sociale – seppur necessario – ci ha portato a guardare l'altro con sospetto e in alcuni casi a considerarlo addirittura una *minaccia* per la salute. L'obbligo della *mascherina* ci ha tolto la possibilità di leggere i volti delle persone nelle loro espressioni.

Abbiamo imparato, per quanto possibile, a comunicare sentimenti, intenzioni e sensazioni con gli occhi nel tentativo di supplire quel bel sorriso che un tempo fioriva spontaneamente e visibilmente sulle labbra. In effetti è un momento assai difficile e la cosa che maggiormente ci preoccupa è che questo tempo si sta lentamente trasformando in una specie di *nuova normalità*, dove l'unica preoccupazione è quella di difenderci in modo esclusivo dalla malattia.

In realtà sappiamo bene che in aggiunta a questo, vi sono anche altri motivi per essere preoccupati: dalla devastante crisi economica le cui conseguenze non si sono ancora pienamente manifestate, all'educazione stessa dei nostri figli i quali devono imparare (o meglio reimparare) a relazionarsi con i loro coetanei. Nessuno mette in dubbio i seri pericoli di un potenziale contagio, ma prima di tutto dobbiamo essere onesti con noi stessi e fare i conti con la nostra fragile psicologia, con le nostre paure, e considerare che vi sono molti nostri fratelli e sorelle più deboli, come gli anziani, gli ammalati, le persone sole, che molto più di noi sono sensibili alla pressione di queste restrizioni, soffrendo disagi ancor più profondi e dolorosi.

Dopo quanto detto riferito alla salute fisica e a tutte le sagge precauzioni per proteggerla, la domanda che potremmo porci, in virtù della fede che abbiamo ricevuto, è la seguente: in che stato di salute si trova la nostra fede e la nostra vita spirituale? In chi, o in che cosa crediamo? Siamo ancora veramente convinti che Cristo sia il centro indiscusso della nostra vita, oppure abbiamo fede solo nella medicina, nella scienza e nella tecnica? Chi ci salverà? E che cosa intendiamo per salvezza? Quella da un'eventuale malattia, oppure quella che ci viene insegnata dal Vangelo, quella salvezza dell'uomo nella sua interezza in anima e corpo? Accanto, quindi, alla tutela della salute del nostro corpo, vi è anche quella salute spirituale che deriva dalla fede incondizionata nel Figlio di Dio, il quale ci condurrà, al termine di questa breve, fragile seppur importante esistenza biologica, a una vita piena, eterna, vera, autentica che forse dovrebbe ritornare ad essere il vero obiettivo di ogni discepolo che si pone alla sequela di Cristo.

Sono domande provocatorie, è vero, ma forse sono anche necessarie proprio per fare il *bilancio della situazione*, e cercare di capire dove ci troviamo e dove stiamo andando: una specie di *punto nave spirituale* della nostra vita, considerando da una parte i reali problemi pandemici, la prudenza nelle frequentazioni sociali, scolastiche, parrocchiali, liturgiche, e dall'altra la dignità di essere cristiani da cui deriva il nostro coraggio di fare ancora una volta quella scelta di fede che sta alla base della nostra condizione di discepoli di Gesù.

Salute fisica e salute spirituale non sono dunque due stati conflittuali del nostro stesso essere, e l'una non è più importante dell'altra. L'uomo va inteso nella sua interezza di anima e corpo senza privilegiare nessuno di tali aspetti, ma al contrario valorizzarli e curarli entrambi, in egual misura, poiché il nostro spirito rischia di ammalarsi e di soffrire non meno del corpo, qualora non venisse adeguatamente curato e tutelato.

L'istinto che possediamo nel difendere la nostra vita, la nostra salute, e quel desiderio innato di amore che ci porta a proteggere e a difendere i nostri cari dai mali terreni, non deve trasformarsi in ostacolo al desiderio di ritornare a curare anche il nostro spirito, nella stessa misura in cui abbiamo a cuore la salute fisica.

La Santa Chiesa, soprattutto adesso che siamo alle soglie del tempo di Quaresima, ci ricorda che vi sono potenti medicine che sono in grado di curare anche il nostro spirito ferito. Tali medicine sono rappresentate dai sacramenti, dalla preghiera, dalla meditazione della Parola, dalla frequentazione assidua alla Santa Messa (e non solo quella domenicale, e tanto meno in streaming laddove è possibile), e dalla consapevolezza che accanto a

questa nostra vita biologica, che è un bellissimo dono di Dio e che abbiamo il dovere di difendere e di proteggere, esiste anche quella vita spirituale la cui salvezza è costata l'effusione del preziosissimo sangue di Cristo.

(Don Marco)

I Giovani raccontano... Presepi e Don Bosco, la premiazione del concorso

«Questa è una delle esperienze nate da un desiderio di condivisione, di vivere insieme, e finalmente ci siamo riusciti». Queste le parole della presidente del circolo ANSPI "L'Incontro" di Sorbolo, Adele Barani, in occasione della premiazione dei vincitori del concorso "Un presepe per tutti".



Il 31 gennaio, infatti, in occasione della giornata dedicata a San Giovanni Bosco, sono stati consegnati, nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita, i premi e i riconoscimenti a tutti coloro che hanno partecipato al web-contest sulla pagina Facebook del Gruppo Giovani. Alla presenza dei rappresentanti dei circoli ANSPI del nostro comune (oltre ad Adele, hanno partecipato Giovanni Pellegrini per Casale, Giovanni Calegari per Coenzo e Nadio Barigazzi per Mezzano Inferiore, portando il saluto dei circoli che non hanno potuto presenziare) e con la presentazione del nostro Christian Marchi, otto sono stati i premi assegnati dalla giuria e dal voto social: tra i 92 partecipanti, la famiglia Sara e Luca Alberici si sono aggiudicati il primo posto per le migliori creazioni all'interno delle abitazioni; Gianvito Stassi e la famiglia Basso hanno invece conquistato la giuria ed il pubblico social con le loro opere allestite all'esterno, mentre la Macelleria Corradi di Sorbolo e Scotti Family di Mezzano Inferiore hanno raggiunto la vetta della classifica per i migliori presepi esposti in un esercizio commerciale. Inoltre, la giuria ha voluto premiare i fratelli Cotugno e Pasquale Petrone per l'originalità e la cura dei loro magnifici presepi.

Come riportato sopra, tante sono state le adesioni a questa iniziativa, fin dal suo lancio lo scorso

novembre, e l'accoglienza calorosa dimostrata dalla comunità nei confronti di un progetto "nuovo" quale questo concorso dimostra la volontà di vicinanza e condivisione che permane anche durante un periodo duro e difficile come quello che stiamo attraversando. Per questo i vari circoli ANSPI hanno deciso di riconoscere ciascun partecipante personalmente, tramite l'assegnazione di un piccolo omaggio natalizio, per esprimere il sincero "grazie" che rivolgiamo a tutta la comunità.



Significativa anche la ricorrenza di Don Giovanni Bosco che, come ha ricordato Umberto Bianchi, può continuare a vivere nelle nostre attività quotidiane tramite la ragione, la spiritualità e l'amorevolezza, l'accoglienza. Proprio per questo il costruire un presepe nelle proprie case e il dividerlo con la comunità «è un modo per metterci alla memoria di un Dio che si è fatto uomo. Questa è la consegna che ci lascia oggi Don Bosco e ci fa pensare a come questi importanti strumenti ci diano la possibilità di stare uniti, soprattutto attraverso i giovani».

Con la gioia natalizia ancora nel cuore ed uno sguardo entusiasta attraverso un futuro incerto, dunque, vogliamo invitare tutti quanti voi ad un nuovo momento di "vicinanza a distanza". Il carnevale è ormai alle porte e, non potendo sfoderare i nostri costumi nella tradizionale sfilata dei carri per le vie del paese, vi invitiamo ad inviare all'indirizzo carnevalesorbolomezzani@gmail.com una foto dei vostri costumi di quest'anno o dei carnevali passati, di adulti, bambini... Insomma, una grande festa! Le foto, da inviare entro il 10 febbraio, saranno poi utilizzate per creare un video che verrà trasmesso in diretta martedì 16 febbraio alle ore 21:00 sulla pagina Facebook "GG Gruppo Giovani Anspi – Parrocchia di Sorbolo", nella speranza di rendere più felice e spensierato un anno così complesso, insieme. Perché, come recita una canzone del gruppo musicale Gen Verde, «Vogliamo credere nel Noi».

(Luca Zanichelli)

Bilancio parrocchiale 2020

Il Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia di Sorbolo ha provveduto a stilare il bilancio consuntivo 2020, che di seguito pubblichiamo.

L'anno 2020 non è stato un anno normale. Inutile soffermarci sulla pesante situazione sanitaria ed economica che il Paese ha dovuto affrontare. Anche le attività della nostra parrocchia hanno risentito delle limitazioni imposte dal lockdown. La chiusura per due mesi della chiesa relativamente alle celebrazioni eucaristiche e di seguito una riduzione dei posti, la difficoltà a celebrare nel modo consueto i sacramenti, la sospensione delle attività ricreative (campi scuola e Grest) hanno inevitabilmente causato una riduzione delle entrate indispensabili per provvedere alle tante necessità e per svolgere una pastorale attiva rivolta ai poveri, ai giovani, alla formazione, alla catechesi e alla cura degli immobili.

Abbiamo di conseguenza rinunciato ad alcuni interventi già programmati, limitandoci a far fronte alle spese ordinarie (aumentate anche per effetto dell'adeguamento alle norme Covid) e alle manutenzioni indispensabili, dando priorità alle attività caritative. È stata chiesta anche la sospensione delle rate del mutuo per 12 mesi per mantenere la giusta liquidità.

Il bilancio si chiude con una perdita contenuta anche per effetto dei contributi della diocesi, perdita che ci auguriamo di poter colmare quest'anno nella speranza di un ritorno, seppur graduale, alla normalità.

Contiamo come sempre sulla generosità dei parrocchiani per sostenere la vita della parrocchia nelle sue necessità e spese correnti. Un doveroso ringraziamento a tutte le persone che, a diverso titolo e in vari modi, sostengono la parrocchia anche con il loro importante servizio volontario e gratuito.

Anche se il 2020 è stato un anno difficile, la nostra parrocchia è stata graziata dalla provvidenza. Come annunciato da Don Aldino durante la messa di ringraziamento di fine anno, grazie ad una importante donazione finalizzata al restauro della chiesa, inizieranno all'inizio dell'estate importanti lavori che prevedono tra l'altro il rifacimento del pavimento, la sostituzione dell'impianto di riscaldamento ed altri importanti interventi di risanamento. La somma messa a disposizione dovrebbe coprire i lavori programmati, che saranno seguiti con attenzione dai nostri tecnici, tuttavia la parrocchia non intende e non può contrarre altri debiti per cui si procederà con la dovuta prudenza.

Sarà un anno senz'altro impegnativo, ci saranno altri disagi ma alla fine la nostra Chiesa sarà senz'altro più bella.

(Lauretta Ponzi)

ENTRATE	
Offerte a vario titolo	13 370,00
Sacramenti (battesimi, matrimoni, comunioni...)	4 430,00
Funerali	6 095,00
Offerte raccolte in Chiesa	28 389,00
Offerte per uso locali	4 695,00
Dal Comune per Caritas	12 500,00
Offerta benedizioni alle famiglie	9 690,00
Affitto Bar	9 000,00
Affitto Podere	3 311,00
Offerte per Caritas	5 427,00
Dal Comune per U2	5 761,00
Anticipi campi scuola 2021	5 050,00
Contributo da Diocesi per Covid	4 900,00
Erogazione contributo straordinario Diocesi anno 2020	3 273,00
TOTALE ENTRATE	115 891,00
USCITE	
Utenze (luce, gas, acqua, telefono)	15 818,00
Pastorali	8 929,00
Caritative	18 200,00
Parrocchiali varie	3 474,00
Contributi alla Diocesi anno 2020	3 273,00
Assicurazioni	9 359,00
Adozioni a distanza e offerte a terzi	3 900,00
Contributo alla diocesi anno 2019 e collette	5 723,00
Rate Mutuo	6 203,00
Al Vescovo in occasione della Cresima	500,00
Tassa bonifica	1 315,00
Monetizzazione parcheggi via IV Novembre	7 687,00
Imu, comune, tasse	6 318,00
Tari	1 041,00
Parroco (integrazione stipendio) e collab.	6 024,00
Pulizie (chiesa, canonica, oratorio, Centro Pastorale)	2 225,00
Spese amministrative e bancarie	1 516,00
Riparazioni e manutenzione ordinaria	9 676,00
Impianti e piccoli arredi	7 660,00
TOTALE USCITE	118 841,00
SALDO NEGATIVO	2 950,00

CASALTONE

La festa della Presentazione di Gesù al tempio

Domenica 31 gennaio si è celebrata a Casaltone la festa della Presentazione di Gesù al tempio, comunemente nota come "Candelora" per il rito della processione con le candele (che purtroppo quest'anno non c'è stata a causa del maltempo e della scarsità dello spazio interno).

Tale festa, con il nome che aveva prima del Concilio Vaticano II, Purificazione di Maria, dà il nome alla chiesa di Casaltone e si è svolta in modo solenne. È stata presieduta da don Aldino insieme al diacono Manfredo, e tutti i canti sono stati accompagnati dal suono dell'armonio.

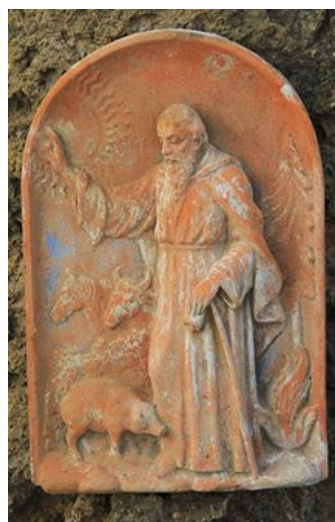
Nell'omelia don Aldino ci ha ricordato che nel Vangelo Simeone profetizza a Maria che una spada le avrebbe trafitto l'anima. Questo aspetto collega la Presentazione di Gesù al tempio con la festa dell'Addolorata, che viene pure celebrata in modo solenne a Casaltone.

Simeone era vecchio d'età, ma il suo cuore era giovane ed aveva trascorso la sua esistenza in attesa. La nostra vita è una continua ricerca, come chi va in montagna cerca di raggiungere la vetta. Guidato dallo Spirito Santo, il vecchio Simeone vide la vera luce, Gesù Cristo, e lodò Dio con il cantico del "Nunc dimittis". Anche noi, avendo incontrato la Sua luce, possiamo diffonderla in ogni situazione ed ogni circostanza della nostra vita.

(Luigi Bevilacqua)

ENZANO

La festa di S. Antonio Abate



In questi tempi di crisi morale e religiosa, notiamo sempre più frequentemente la graduale perdita delle nostre antiche tradizioni lasciateci dai nostri nonni, come per esempio la devozione a S. Antonio Abate. La devozione al santo infatti è entrata da tempo nel cuore delle numerose famiglie contadine, dove agli

animali era riservata un'importanza vitale per la sopravvivenza delle persone, per questo si affidavano alla protezione dei santi.

Ai nostri giorni si potrebbe pensare che questo atto di affidamento, da parte di persone semplici, fosse dovuto a superstizione o ad ignoranza. Invece ci si rivolgeva ai santi quali intermediari tra noi e Dio, avendo loro stessi vissuto con sofferenza, ma con tanta fede, la vita terrena. Sicuramente tenere vive queste tradizioni, come la benedizione degli animali, ci aiuta a rinnovare la nostra fede e a vivere seguendo l'esempio di santità di questi testimoni.

Quest'anno abbiamo ricordato il santo durante la celebrazione della domenica e con la benedizione degli animali nelle case e nelle stalle, ma purtroppo, per ovvi motivi, non abbiamo potuto ritrovarci insieme per la consueta cena di S. Antonio, ma questo non ci deve impedire di rivolgerci a lui con fede e speranza nel futuro.

(Claudio Malvisi)